

da [www.libreidee.org](http://www.libreidee.org)



Dopo la vistosa operazione di difesa preventiva della Siria, la Russia rilancia: Mosca è pronta a dislocare sistemi missilistici "Iskander" nell'enclave baltica di Kaliningrad, se la Nato insisterà nel voler dispiegare – stavolta contro l'Iran – lo scudo anti-missile che da anni preme per installare ai confini dell'ex Unione Sovietica. Complice anche la campagna elettorale moscovita, si riaccendono toni da guerra fredda attorno allo scenario sempre più instabile che minaccia il Medio Oriente, dove una potenza nucleare come Israele ha annunciato un possibile attacco a Teheran: la reazione missilistica dell'Iran potrebbe coinvolgere forze Usa nel Golfo o nel Mediterraneo, con conseguenze apocalittiche. La situazione è serissima, avverte Giulietto Chiesa dal forum internazionale di Montpellier sulla crisi della regione islamica, rilanciando l'allarme confermato da Mikhail Gorbaciov. La Russia ormai teme il rischio di un conflitto nucleare: «Non appena Teheran dovesse raggiungere la possibilità teorica di costruire armi atomiche, sarebbe sicuramente bombardata da Israele, forse anche con testate nucleari: Mosca non vuole che Teheran si doti di bombe atomiche, ma non può tollerare il rischio di una minaccia nucleare occidentale ai suoi confini». La situazione, spiega Chisa ai microfoni di "Radio Città Fujiko", potrebbe letteralmente diventare esplosiva: nessuno sa dove si abbatterebbe la reazione dell'Iran, se fosse colpito, ma è evidente che obiettivi occidentali, anche americani, sono alla portata dei missili iraniani.

«Un attacco israeliano scatenerrebbe uno scenario ben più vasto e molto peggiore della stessa guerra contro l'Iraq», secondo Giulietto Chiesa. A quel punto, coi propri confini "circondati" dallo scudo anti-missile americano, la Russia rischierebbe di essere travolta dall'emergenza e, di fatto, assediata. L'avvertimento del presidente Dmitrij Medvedev, pronto a dispiegare i missili "Iskander" a Kaliningrad nel cuore del sistema difensivo orientale della Nato, è una mossa tattica: una forma estrema di pressione per indurre Washington a frenare Israele, dopo che dell'attacco contro l'Iran ha ormai parlato apertamente lo stesso Shimon Peres. Ancora una volta, gli occhi del mondo sono puntati su Tel Aviv.

«L'Iran è nel mirino occidentale da anni», ricorda Chiesa: «L'attacco contro Teheran è stato già minuziosamente progettato: non solo da Israele, ma anche da Washington. Ai tempi di Bush fu più volte sul tavolo, ma venne sempre rinviato per evidenti divergenze interne tra Pentagono e Dipartimento di Stato». Oggi l'attacco a Teheran torna in agenda, in una regione sconvolta dai cambiamenti politici in corso, anche violenti, nei quali emerge sullo sfondo la rinnovata egemonia della Nato nel Mediterraneo. Se l'Occidente alle prese con la più grave crisi della sua storia decide di presidiare a mano armata le risorse strategiche che fanno gola alla Cina e continua a premere sull'Iran anche attraverso la Siria, stavolta è Mosca a mettersi di traverso. Messaggio esplicito: la Russia non resterà più alla finestra.